

Piccoli Consiglieri Crescono



Novembre 2016 Numero 7
V Legislatura

Si ringrazia per la stampa
la



TIPOGRAFIA
GRAFOSUD

LA CITTÀ DEI BAMBINI

La notte sogno una bella città
con tutte quante le comodità
fatta di grandi insieme ai bambini
con anche il mare e cento giardini.
Gusti italiani,
profumi francesi,
ritmi africani e sguardi cinesi.
Se c'è qualcuno che ha qualcosa da dire
in questa città si potrà sentire.
Scusi! È soltanto una curiosità.
Come si arriva in questa città?
In bicicletta o in mongolfiera

poi si va in giro fino alla sera
e c'è chi arriva anche con un motore
Purché non puzzi e non faccia rumore.
Eccola qua la nostra città
e chissà quando la si troverà.
C'è il farmacista,
il fabbro e il fornaio
e anche un frate che non porta il saio.
A mezzanotte, dentro una tazza,
ognuno una storia porta giù in piazza.
Scusi! È soltanto una curiosità.
Che fanno i grandi in questa città?

I grandi ci sono ma molto occupati
a buttar via confini e steccati.
Poi si sa devono anche studiare
se un giorno bambini vorran diventare.
Eccola qua la nostra città
e chissà quando la si troverà.
Eccola qua la nostra città
e chissà quando la si inventerà.

**Canzone scritta da
ENRICO STROBINO**

LA REALTÀ DI UN SOGNO

Cominciamo questo numero del giornalino
con il testo di una canzone allegra e molto
significativa, pur nella sua semplicità.

L'autore descrive la città dei bambini come
un bellissimo sogno dove si realizzano tutte
le condizioni per stare bene con gli altri e,
quindi, anche con se stessi.

Innanzitutto, vi è la gioia di fare esperienza
insieme, grandi e piccini, e di potersi
muovere in mezzo alle bellezze che la
natura, potendo contare sull'attenzione e
sulla cura degli uomini, ci offre. È una città in
cui si ha il tempo di incontrarsi e
raccontarsi. Dove si vivono come
opportunità le occasioni di conoscere l'altro
e il diverso. Pertanto, è una città a misura
d'uomo, dove "i grandi" si impegnano ad
abbattere quei confini e quegli steccati che
ghettizzano interi quartieri delle città e
impediscono le possibilità di incontro e di
scambio di esperienze.

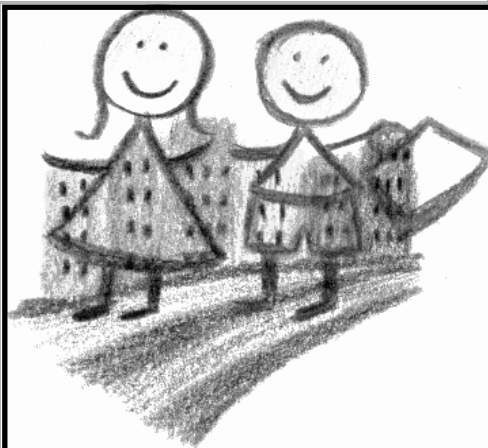
Tutto questo è il sogno e, se questa magica
città non potrà essere trovata (come dice in
chiusura la poesia) dovrà essere inventata.

E siccome l'Italia è il Paese dei creativi tocca
a noi elaborare le formule giuste per
trasformare le città degli adulti -fredde,
prive di fantasia, tetre, piene di steccati- in
Città dei Bambini: calde, emozionanti,
colorate e aperte.

Anche per questo è nato a Rossano il
Consiglio Comunale dei Ragazzi!

Cari adulti, ascoltate le sue proposte!

OdV INSIEME



La città diventa laboratorio
formativo se riusciamo a renderla
luogo di interazione in cui le giovani
leve abbiano l'opportunità di
imparare abitandola e muovendosi
con consapevolezza al suo interno.
Questa è la formula giusta per
trasformarla in

"Città a misura di bambino"

Pillole di Cittadinanza

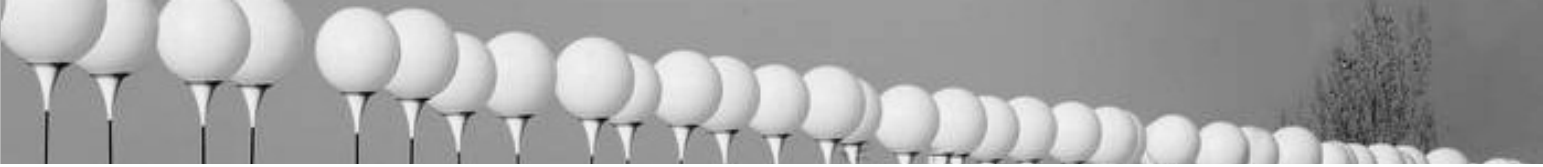
INTERPRETAZIONE DELL'ARTICOLO 4 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

liberamente tratto da <https://impariamolacostituzione.wordpress.com>

L'articolo 4 della nostra Costituzione
assegna al lavoro il duplice ruolo di
diritto e dovere, un fine cui lo Stato
deve tendere ed un dovere morale
cui ciascun individuo, cittadino o
meno, dovrebbe adempiere, nel
rispetto della libertà della persona. Il
riconoscimento del lavoro come uno
dei principi fondanti della Repubblica,
rimanda alla funzione che il lavoro
svolge nella società, come mezzo di
produzione di ricchezza materiale e
morale ma anche come mezzo per la
realizzazione dell'individuo e delle
sue aspirazioni materiali e spirituali.
La Costituzione fonda una società in

*"La Repubblica riconosce a tutti i cit-
tadini il diritto al lavoro e promuove le
condizioni che rendano effettivo que-
sto diritto. Ogni cittadino ha il dovere
di svolgere, secondo le proprie possi-
bilità e la propria scelta, un'attività o
una funzione che concorra al progres-
so materiale o spirituale della società"*

cui ad ogni individuo è consentito un
progetto individuale, indipende-
mente dalle diverse situazioni di
partenza.



LA CADUTA DEL MURO DI BERLINO

Sono trascorsi venticinque anni dalla caduta del muro di Berlino, la cosiddetta "Cortina di Ferro" che, non solo aveva diviso in due Berlino, ma è stata anche, per ventotto anni, la linea di confine che ha separato e contrapposto due zone Europee: la parte orientale che era sotto l'influenza dell'Unione Sovietica e quella occidentale che, invece, ricadeva sotto l'influenza degli Stati Uniti.

Il 9 novembre 1989, dopo venticinque anni di separazione, una folla festosa si apprestava a distruggere il Muro.

A celebrare il venticinquesimo anniversario di questa data così significativa milioni di persone in festa. Particolarmente emozionante il lancio di 8.000 palloni bianchi lungo tutta la linea del muro: un gesto simbolico che richiama l'idea della riacquistata libertà e ricordare le tante vittime uccise a causa

dell'innocente tentativo di riappropriarsi del diritto di circolare nel proprio territorio.

Il Sindaco di Berlino ha affermato che sarebbe stato più giusto conservare buona parte di questo Muro perché avrebbe reso più veritiero il ricordo ed il monito a non costruire mai più barriere. Ma la voglia di essere finalmente insieme fu talmente forte che il Muro fu quasi tutto distrutto.

Anche in questa occasione Papa Francesco fa sentire la sua voce e prega perché "si diffonda sempre più una cultura dell'incontro, capace di far cadere tutti i muri che ancora dividono il mondo, e non accada più che persone innocenti siano perseguitate e perfino uccise a causa del loro credo e della loro religione".

DANIEL ROTARU

IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE A ROSSANO

Negli ultimi dieci anni la nostra città di Rossano è stata sempre più interessata dal fenomeno dell'immigrazione. L'infoltimento del numero degli immigrati vede, oltre agli sbarchi delle "carrette del mare", anche l'incremento di presenze rumene, bulgare, polacche, cinesi.

Coloro che sono giunti a Rossano da un po' di anni sono ormai perfettamente integrati nel nostro territorio, hanno ottenuto regolare permesso di soggiorno e sono da considerare a tutti gli effetti cittadini italiani. Molte famiglie di immigrati hanno avuto la possibilità di comprare una casa, mandare i propri figli a scuola e stabilirsi in modo fisso nella nostra comunità.

La maggior parte lavora nel settore agricolo, soprattutto gli uomini, mentre le donne trovano facilmente impiego come aiutanti domestiche, come baby-sitter, ma soprattutto come badanti per la nostra popolazione anziana, accettando mestieri che noi italiani non siamo sempre ben disposti a svolgere.

Positivo l'incontro di culture diverse, sia per le persone che si sono spostate nella nostra città sia per la nostra comunità che li accoglie perché, incontrandosi e conoscendosi, hanno la possibilità di arricchirsi reciprocamente e di trovare le migliori condizioni per una convivenza reciprocamente rispettosa.

Gli immigrati di nazionalità cinese, rispetto agli altri, non sono emigrati per motivi politici o per sfuggire alla miseria, bensì per motivi commerciali. È evidente infatti che le principali attività svolte dai cinesi nel nostro territorio consistono in negozi di abbigliamento, oggettistica o telefonia, con forte riduzione dei prezzi rispetto ai nostri negozi italiani ma purtroppo di scarsa qualità.

A Rossano la popolazione più numerosa è quella rumena, che svolge soprattutto il lavoro di bracciante agricolo.

Purtroppo, molti sono gli immigrati, vittime di intermediazione illecita e sfruttamento di lavoro, il cosiddetto "Caporalato". Tali lavoratori non godono di nessuna tutela, vivono in alloggi fatiscenti, veri e propri dormitori ed in condizioni igienico-sanitarie degradanti, sono costretti a lavorare in condizioni prive di sicurezza, sprovvisti di alcun dispositivo di protezione e percepiscono paghe inferiori rispetto a quanto previsto per legge.

Altri immigrati sono solo di passaggio nelle nostre terre e spesso, per problemi di lingua e adattamento, soggiornano da noi massimo 5 o 6 mesi, soprattutto quando, non avendo un lavoro regolare, non possono rinnovare il permesso di soggiorno e quindi sono costretti a ritornare nel loro paese di origine.



Accoglienza di migranti nel porto di Schiavonea

La situazione più drammatica alla quale negli ultimi tempi purtroppo stiamo assistendo sempre con maggiore frequenza consiste nel triste fenomeno dello sbarco di immigrati clandestini. La stragrande maggioranza di tali persone viaggia in condizioni disperate e a rischio della vita. Si tratta di un numero impressionante di persone che, fuggendo dai propri paesi di origine, devastati dalla guerra e costretti a vivere nella miseria, tentano di raggiungere il nostro paese attraverso lunghi e pericolosi viaggi via mare, con barconi ed altri mezzi di fortuna, esponendosi a malori, malnutrizione e purtroppo molto spesso alla morte.

Provengono in prevalenza dall'Africa, soprattutto dalla Siria, dalla Somalia e dall'Eritrea, persone costrette a pagare con i risparmi di una vita, malvagi traghettatori spesso gestiti da criminali che organizzano viaggi non autorizzati verso le nostre coste e che, molto spesso, si concludono tragicamente.

È necessario che l'Europa unisca gli sforzi per aiutare questa povera gente in fuga, offrendole il giusto aiuto perché possa condurre una vita dignitosa, essendo questo un diritto da tutelare come ci indica La Dichiarazione Universale dei diritti umani.

Negli ultimi tempi alcuni di questi barconi sono stati accolti nel porto di Schiavonea; i poveri immigrati, tra i quali molti bambini, sono stati sfamati e sottoposti alle cure necessarie e trasferiti nei centri di accoglienza in attesa di sapere quale sarà il loro destino.

FRANCESCO PLACONA'—GIUSEPPE SAPIA